



Parrocchia Ss. Ilario e Taziano  
Torre di Pordenone



**NATALE 2023**

## PREGHIERA IN FAMIGLIA

Signore Gesù, anche in questo Natale  
Tu, assieme a Maria e Giuseppe, ci manifesti  
che il Padre nostro si prende cura di noi,  
come si prende cura dei gigli del campo.

Insegnaci ad avere fede nella provvidenza di Dio,  
a non confidare troppo nel nostro orgoglio:  
non è questa la via per essere felici.

Fa' che ci affidiamo a te:

tutto quello che ci hai dato serva a benedirti e a benedire  
a rendere il mondo una grande grotta di Betlemme.

Così l'affamato potrà essere nutrito,

il povero preso a cuore e l'ammalato curato  
e dove c'è la guerra arriverà la pace:

tutti saremo una grande famiglia  
uniti nella gioia e nell'amore.

Grazie, Signore, se ci fai sentire  
assieme a tutta la nostra famiglia  
di essere per te tanto preziosi  
più ancora del giglio più bello.

Amen.

Seguendo la proposta arrivata dal Centro pastorale della diocesi,  
l'avvento di quest'anno liturgico ha come tema di fondo

### **Un Cuore che batte,**

distribuito nelle quattro domeniche in questo modo:

Dal *Cuore che veglia* (prima domenica)

al *Cuore che ascolta* (seconda domenica),

al *Cuore che cerca* (terza domenica),

al *Cuore che accoglie* (quarta domenica),

per arrivare finalmente al Natale, festa del *Cuore che arde*.

Anche il segno esposto vicino all'altare richiama il percorso indicato.



## CELEBRAZIONI DURANTE IL PERIODO NATALIZIO

PER LE CONFESSIONI (con introduzione comunitaria)

**Martedì 19**

ore 16.30 Gruppo della prima e seconda media

**Venerdì 22**

ore 16.30 Gruppo della quinta primaria

ore 20.30 Per tutti, in particolare Giovani e Adulti

**Sabato 23**

ore 15.00 per i cresimandi e per confessioni individuali

**Domenica 24**

ore 15.00- 18.00 a disposizione per confessioni individuali

**Domenica 24**

ore 20.30

**Veglia di Natale**

ore 21.00

**prima s. Messa**

Canto partecipato dagli adulti e dai bambini

Benedizione del bambino Gesù (deposto in piazza)

ore 23.00

**seconda s. Messa**

**Lunedì 25**  
**SANTO NATALE**



**Martedì 26**

S. Stefano

**Ss. Messe come da orario festivo**

**Domenica 31**

ore 18.30

**S. Messa di ringraziamento**

**Lunedì 1 gennaio 2024  
FESTA IN ONORE DI MARIA,  
MADRE DI DIO**



**Venerdì 5** ore 15.00  
ore 20.00

**Benedizione del sale e della frutta  
Falò e Lotteria**



**Sabato 6  
FESTA DELL'EPIFANIA**

ore 15.00

**Benedizione dei Bambini, *in chiesa*  
Premiazione Concorso presepi, *in Auditorium***

**Domenica 7 FESTA DEL BATTESIMO DI GESÙ**

Durante le festività natalizie, è previsto un **Campeggio a Spert** per **cresimandi e cresimati** negli anni 2021/22 e 2023.

**NON MANCATE DI ISCRIVERVI  
AL CONCORSO PRESEPI!**

## ***DAVANTI AL PRESEPE IN COMPAGNIA DI SANT'AGOSTINO***

“Nonno, perché piangi?”, così Giorgia si era rivolta al nonno, mentre giocava nel suo salotto. Al silenzio del nonno, continuava a chiedergli come mai piangesse, per poi aggiungere: “*Non vedi che sono io qui con te, anche se la nonna è andata in cielo, ora sono io che ti faccio compagnia*”. Le lacrime del nonno improvvisamente si trasformavano: da lacrime di dolore in lacrime di gioia. Piano piano smetteva di piangere e, rivolgendosi alla nipotina: “*Ogni tanto mi capita di piangere, ma tu non farci caso; si può piangere anche di gioia e tu assomigli così tanto alla nonna*”. È proprio così, ci sono due tipi di lacrime: per dire la nostra sofferenza e per dire la nostra gioia, quando la sofferenza è grande e quando la gioia è altrettanto grande.

Agostino si trovava nel giardino della sua casa a Milano quando si era trovato immerso in un lago di lacrime, riconoscendo i suoi peccati. Stava ripensando alla sua vita, ma aveva ormai intravisto quella “Verità” che da sempre cercava. Gli sembrava di averla trovata, per questo piangeva dirottamente pensando ai peccati che aveva commesso da ragazzo e da giovane, vivendo senza una giusta e felice direzione, allo sbando, preoccupato solo di divertirsi, avere successo, amici e denaro, ma piangeva anche di gioia.

Avendo scoperto la strada nuova indicata dal Vangelo, non riusciva a trattenere le lacrime dalla gioia che provava, ripetendo insistentemente il suo grazie al Signore per non averlo mai abbandonato, per essersi finalmente incontrati. Lì, in quel giardino dove aveva voluto essere solo in quel momento, con nessuno vicino ad impedirgli di piangere come gli veniva dal cuore: prima per il dispiacere di come si era fino ad ora comportato e poi per la gioia di aver trovato quello che cercava, una compagnia non di passaggio, frivola e interessata, ma una compagnia che allargava la sua mente alla comprensione del segreto della vita e riempiva il cuore di tanta riconoscenza. Scriverà nelle sue *Confessioni*, il libro che narra la sua vita fino all’incontro con il Signore Gesù: “Non era stato lui a

trovare quello che cercava ma era stato chi lui cercava che gli era venuto incontro: da sempre lo aspettava”.

Chiamava gli amici più fidati per condividere con loro che cosa gli stava succedendo. Era arrivata anche mamma Monica, che lo aveva seguito fin quassù, fino a Milano, con la fiducia che quel figlio, scapestrato seppure tanto bravo, potesse presto diventare cristiano cattolico. Ogni giorno aveva pregato per lui, pregato e lacrimato.

Chi lo stava da sempre cercando, finalmente Agostino lo aveva trovato. Fino ad allora Agostino aveva vissuto travolto da un'attesa che lo aveva portato a fare tante cose. Dalla mente sveglia e dalla parola facile, non gli mancava niente per eccellere. E così è stato, alla ricerca di impiantare la sua vita non sulla sabbia o su di una roccia friabile: su di una roccia forte e sicura. Seguiva varie strade: degli amici, dello studio, del successo, del denaro, di alcuni filosofi, di una religione allora diffusa, diventando seguace di Mani, mai provando la gioia di una vita vissuta nella più limpida e bella libertà. Ad un certo punto era arrivato ad avvertire che il ripetere le cose senza entusiasmo, in un'abitudine scialba e noiosa, gli avrebbe addirittura impedito di andare oltre, dove desiderava andare. Era stanco, per fortuna non ancora del tutto sfiduciato. Fino a quando nella notte una luce lo aveva come incantato. In quella notte...

Sarà da quella notte che la sua vita si confonderà con quella dei pastori a Betlemme, lui stesso lasciarsi guidare dalla luce che lo porterà davanti a quella grotta dove Maria e Giuseppe vegliavano quel bambino, in compagnia di un bue e di un asinello, al canto degli angeli *“Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama”*. Lui pure un pastore che per un momento lasciava il suo gregge per seguire la stella che lo invitava a rialzarsi e ad andare verso quella grotta, dove sarebbero arrivati anche i Re magi da molto lontano, lui un altro pastore finalmente felice dopo una vita senza una direzione e senza pace, in compagnia del volto di quel bambino che avrebbe rappresentato il centro dei suoi affetti, il cuore dei suoi pensieri, la forza dei suoi progetti,



arrivando a configurare la propria vita come una grotta, di più: come quella mangiatoia, prefigurazione dell'altare della croce e dell'eucaristia. Scoprendo qui il segreto della vita, per lunghi anni cercato altrove, in quel bambino che racchiude l'amore infinito di Dio che è Padre e riflette la bellezza dell'animo di ogni uomo. Scriverà poi nelle *Confessioni*, quasi confuso in una gioia immensa:

*“Tardi di ho amato, Bellezza così antica e tanto nuova, tardi ti ho amato. Sì, perché tu eri dentro di me ed io fuori: lì ti cercavo. Eri con me, ma io non ero con te. Mi chiamasti, e il tuo grido sfondò la mia sordità; balenasti, e il tuo splendore dissipò la mia cecità; diffondesti la tua fragranza, respirai ed ora anelo verso di te; ti gustai ed ora ho fame e sete di te; mi toccasti, ed arsi dal desiderio della tua pace” (X, 27.38)*



## **“PER VOI SONO VESCOVO, CON VOI SONO CRISTIANO”**

*Anno secondo con sant'Agostino*

Attorno a questo slogan si sta sviluppando l'anno catechistico in corso. Per il momento sono uscite le prime tre schede, rispettivamente dal tema: *La creazione, ossia l'amabilità del mondo, Il peccato ossia l'amore distorto, Cristo, ossia la Parola incarnata che rivela l'amore di Dio*. Venerdì 1 dicembre il prof. Giovanni Catapano, che ci sta seguendo in questo percorso, ha offerto la prima delle sue riflessioni, sul tema: *“La Creazione il Peccato e l'Incarnazione”*, rivolgendosi soprattutto ai genitori dei bambini e dei ragazzi della catechesi, oltre che ai membri del Consiglio Pastorale e a tutti gli operatori, in particolare ai catechisti stessi.

Riportiamo qui di seguito, a beneficio di chi non aveva potuto essere presente venerdì 1 dicembre e perché altri siano informati sul percorso in atto, la **sintesi della prima scheda e il commento** al primo intervento di Catapano.

- Prima scheda: *La creazione, ossia l'amabilità del mondo*

Questa prima scheda dell'anno 2023-2024, secondo di riferimento a sant'Agostino, ha come tema uno degli aspetti più simpatici del suo pensiero, al quale lui era arrivato piano piano, una volta compreso che il mondo non è diviso fra bene e male ma è solo bene. Viene divisa in due parti. Nella prima ci si riferisce al titolo generale dell'anno ("*Per voi sono vescovo, con voi sono cristiano*"), nella seconda al titolo specifico della scheda. Con il solito metodo: dopo la presentazione del tema, alcune domande, quindi un testo della sacra Scrittura e una preghiera finale.

**Il titolo dell'anno**, partendo da una citazione di sant'Agostino, tratta dal *Discorso sui pastori*:

“Il pastore negligente, quando scorge uno del suo gregge, non gli dice: ‘Figlio, se ti presenti per servire il Signore, sta’ saldo nella giustizia e nel timore, e preparati alla tentazione’ (cfr. Sir 2,1), perché chi parla così conforta chi è debole e lo rende saldo (...). Il debole viene rinfrancato quando gli si predica: ‘Aspettati pure le tentazioni di questo mondo, ma il Signore ti libererà da tutte, se il tuo cuore non si allontanerà da lui’.

Bada a ciò che fai, dove poni il fondamento! Tu poni sulla sabbia colui che stai cercando di edificare. Verrà la pioggia, strariperà il fiume, soffierà il vento, si abatteranno su questa casa, ed essa cadrà e sarà grande la sua rovina. Toglilo dalla sabbia, mettilo sulla roccia, abbia il suo fondamento in Cristo colui che vuoi far diventare cristiano”.

Per due constatazioni:

1. Era viva in sant'Agostino la preoccupazione di svolgere bene il compito che gli era stato affidato. Per questo mette in guardia sia sé stesso che tutti gli altri pastori dall'essere negligenti.
2. Sente questa sua responsabilità perché convinto che la vita cristiana sia una grazia immensa che Gesù ha voluto donare a tutti. Quello che vale per i pastori in quanto pastori, vale per tutte le altre vocazioni nella Chiesa, perché ogni scelta di fede è una “missione” specifica, come quella di essere genitori per esempio.

**Per il tema specifico della scheda**, ci riferisce ad una bella pagina del *Commento ai salmi*, tipica del linguaggio di sant'Agostino, fatto di domande e risposte, passaggi veloci da un



timbro all'altro, sempre rivolgendosi a precisi interlocutori, con continui richiami biblici: "Interroga la bellezza della terra, interroga la bellezza del mare, interroga la bellezza del cielo, interroga gli animali, interroga queste cose e tutte ti risponderanno: 'Ecco, osserva: siamo belle; la loro bellezza è la loro professione. Queste cose belle e mutevoli chi le fece se non chi è bello immutevole? (...). Si invitano i ragazzi a scuola a lodare, si pongano dinanzi a loro le opere che vanno lodate, e sono quelle che furono fatte da Dio. Si propongono all'uomo la lode del sole, la lode del cielo, la lode della terra; e, per venire anche a cose minori, la lode della rosa, la lode dell'alloro; tutte queste sono opere di Dio (...). Io voglio che nelle opere si lodi il Creatore. Lodi ciò che fece e taci colui che lo fece?"

Tutti ci interroghiamo sull'origine del mondo, da dove viene, come mai ci sono tante "cose" sulla terra, in che cosa si distingue l'uomo dalle altre creature, e tante altre domande di questo tipo. Sant' Agostino, citando la Bibbia, riporta tutto a Dio. Se il mondo c'è, se è fatto come lo vediamo, è perché Dio lo ha creato. Non solo: se il mondo continua ad esistere, è perché Dio garantisce la sua permanenza. Si confronto con Apre il libro della Genesi leggendo e meditando queste parole: "*In principio Dio creò il cielo e la terra. <sup>2</sup>La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque. <sup>3</sup>Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. <sup>4</sup>Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. <sup>5</sup>Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo. <sup>6</sup>Dio disse: «Sia un firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque». <sup>7</sup>Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento. E così avvenne. <sup>8</sup>Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno (...). <sup>24</sup>Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie». E così avvenne. <sup>25</sup>Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. <sup>26</sup>Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: d'omini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti*

*i rettili che strisciano sulla terra». <sup>27</sup>E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. <sup>28</sup>Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra». <sup>29</sup>Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. <sup>30</sup>A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. <sup>31</sup>Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno”.*

Tutto è stato creato da Dio e tutto è “buono”, nel caso dell'uomo e della donna tutto è “molto buono”. Se c'è il male nel mondo, questo non è voluto da Dio, è entrato nel mondo da un'altra parte. All'uomo vengono quindi chiesti alcuni **atteggiamenti**:

- Accorgersi che tutto è opera di Dio, per rispettare ogni realtà e non dimenticarsi di chi ha messo a disposizione dell'uomo tutte le cose;

- Prendere atto che da lui Dio attende qualche cosa di più rispetto a quello che viene chiesto alle altre cose: la collaborazione per “custodire” il mondo, per farlo vivere, lui custode di questo mondo;

- Rendersi conto che il compito di custode lo svolge in compagnia, sapendo che la prima e più importante compagnia, dopo quella di Dio, è quella con donna.

#### **Alcune domande:**

1. Come mi metto davanti a tutto quello che trovo e incontro? So meravigliarmi? Cerco di rispettare ogni cosa? Arrivo a dire grazie al Signore?
2. Ok voler bene anche agli animali, ma sono convinto che l'amico più grande che Dio ha posto sulla mia strada è ogni altro uomo? Mi sento fratello di tutti, pur facendo parte di una specifica famiglia?
3. Papa Francesco ha scritto due “Lettere” agli uomini della terra per rimarcare due aspetti: che siamo tutti fratelli (*Fratelli tutti*: 2020) e che la terra va rispettata (*Laudato si'*: 2015): sono d'accordo

con il papa, oppure penso che non tutti gli uomini siano uguali, è troppo chiedere di trattare tutti con lo stesso rispetto? Non mi preoccupa che l'emissione di tanta anidride carbonica provochi un evidente cambiamento di clima e tanti sconvolgimenti?

**Due preghiere/poesie, una per i più piccoli e una per i più grandi**

## **IL CANTICO DELLE CREATURE**

*(Francesco d'Assisi)*

Altissimu, onnipotente, bon Signore,  
tue so' le laude, la gloria e l'honore  
et onne benedictione.

Ad te solo, Altissimo, se konfano,  
et nullu homo ène dignu te mentovare.

Laudato sie, mi' Signore,  
cum tucte le tue creature,  
spetialmente messor lo frate sole,  
lo qual'è iorno, et allumini noi per lui (...).

Laudato si', mi' Signore, per sor'aqua,  
la quale è multo utile et humile et pretiosa et casta (...).

Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre terra,  
la quale ne sustenta et governa,  
et produce diversi fructi con coloriti flori et herba.

Laudato si', mi' Signore  
per quelli ke perdonano per lo tuo amore  
et sostengo infirmitate et tribulatione.

Beati quelli kel sosterrano in pace,  
ka da te, Altissimo, sirano incoronati (...).

Laudate e benedicete mi' Signore et rengratiate  
e serviateli cum grande humilitate.

## QUELLE ROSE

Passando anche se di fretta  
per quella strada benedetta  
fra due filari di viti sognati  
a grappoli di rose ritmati  
timidi sorprendenti guardiani  
posti da delicate e provvide mani.

“L’utile e il bello messi accanto”  
è un pensiero che diventa canto  
lode plauso e ammirazione  
per chi in una felice confusione  
non chiude al solo pane la vita  
i fiori anche sulla tavola imbandita.

Così pensava l’ingenuo ciclista  
a quella pianta appena in vista  
altra la verità nella sua durezza  
non le rose lì per la bellezza  
ma il pericolo in tempo segnalare  
del tarlo che le viti vuol rovinare.

Povero quel mondo dove tutto  
è stabilito per salvare il costruito  
anche il bello stretto tra le morse  
di un profitto senza altre risorse  
la poesia un rito senza passione  
la preghiera un sospiro fuori stagione.

(*don Giosuè*, Torre di Pordenone, 28 settembre 2021, a seguito di una chiarificazione ricevuta: le rose poste lì non per bellezza ma per indicare in tempo il rischio di malattie perniciose per le viti)

## Commento al primo intervento di Giovanni Catapano a cura di Giuseppe Carniello



Il catechismo anche quest'anno è collegato alla figura ed agli insegnamenti di Sant'Agostino. Nella prima parte dell'anno sono stati posti in evidenza tre argomenti: la creazione, ossia l'amabilità del mondo; il peccato, ossia l'amore distorto; Cristo, ossia la parola incarnata che rivela l'amore di Dio). Come si nota, accanto al tema è esposta, con i reiterati "ossia", una chiave interpretativa originale, che dà evidenza ad un approccio nuovo, oltretutto collegato ai problemi che viviamo oggi. Di questo ha parlato il prof. Giovanni Catapano, docente di Storia della filosofia medioevale all'Università di Padova, nella prima delle due conferenze a lui richieste, svolta venerdì 1 dicembre. Ne ha parlato soprattutto come un grande estimatore del santo, fedele interprete del suo pensiero, capace di entrare più di altri nella limpida, semplice, lineare scrittura di Sant'Agostino. Del suo intervento vale la pena fissare qualche punto perché altri rispetto ai presenti abbiamo a disposizione almeno un frammento di quanto raccontato, i genitori in modo particolare. Riassumendo.

### **La creazione, ossia l'amabilità del mondo**

Il mondo è degno di amore. È stato creato da Dio con un atto d'amore, non può essere malvagio. Ciononostante la cronaca quotidiana ci mostra tanta, tanta cattiveria. Il prof. Catapano affronta il tema partendo da uno scritto da Sant'Agostino, *Contro i manichei*, che sintetizza il modo di pensare radicale del manicheismo: o bianco o nero. Mani, il fondatore di questo pensare, sosteneva l'esistenza del Bene e del Male contrapposti fin dalle origini. Sant'Agostino dimostrerà invece che Dio è per definizione il Bene assoluto, per cui il male è una deriva da parte di chi si allontana volontariamente da Lui. In questa visione tipica del Cristianesimo, si comprendono meglio, fra l'altro, tanti richiami accorati di Papa Francesco, come: il rilievo da dare ad ogni cosa del creato, in particolare alle persone, uomini e donne che siano, sani e ammalati, piccoli e grandi; la necessità di rispettare il creato e

l'amore verso tutti, verso i più disagiati e poveri per primi; il coraggio nella sofferenza e in ogni altra difficoltà; la vita non come rinuncia ma come "un Bene" da sviluppare e, se smarrito, la possibilità di riprenderla in mano.

### **Il peccato, ossia l'amore distorto**

Certo che c'è Il male ma non è vincente. Si è introdotto nel mondo in maniera subdola, per libera scelta dell'uomo, fin dalla prima disobbedienza, di Adamo ed Eva (il peccato originale). E viene ripetuto, allargato, fino a diventare un fiume in piena quando l'uomo non usa in maniera saggia della sua libertà, sconvolgendo l'ordine delle cose, fino ad arrivare ad amare le creature più del Creatore. Perde così di vista sia l'ordine prestabilito che la realtà nella sua complessità e articolazione, sempre e solo dono di Dio. Anche se c'è un "ma" da tener presente, sul quale è tornato più volte il prof. Catapano. Dio, che ci ha lasciati liberi di scegliere, anche di sbagliare, non ci abbandona mai. Nelle cadute ci aiuta a rialzarci, perché da sol non potremmo annullare il male compiuto, recuperare la via del bene. La "mano destra di Dio" è sempre lì, pronta ad aiutarci, solo che lo vogliamo. La distorsione del peccato può quindi trovare, con l'aiuto di Dio, il modo di essere rivista.

### **Cristo, ossia la parola incarnata che rivela l'amore di Dio**

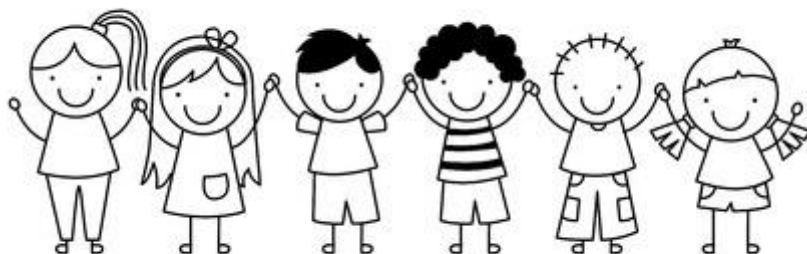
Ed eccoci al Signore Gesù, arrivato non a caso ma dentro la storia avviata da Dio da sempre. Anche se l'uomo può voltare le spalle a Dio, Dio non volta mai le spalle all'uomo. Piano piano gli fa capire il suo modo sbagliato di vivere e lo aiuta a risollevarsi, fino ad inviare il Figlio sulla terra. Facendosi uno di noi, il Figlio ha reso più vicina ad ogni uomo la strada per poter vivere lontano dal peccato, nell'amore autentico di Dio. A Betlemme si profila la croce dove in contemporanea l'uomo riscopre quanto Dio gli sia vicino e come egli possa, grazie a Lui, superare l'ostacolo più grande che lo accompagna e lo tormenta, l'ostacolo della morte.

Solo una sintesi della conferenza del prof. Catapano, riportata in queste poche righe, nella speranza che il commento alle prime tre schede su sant'Agostino ci aiuti almeno a percepire l'originalità del suo pensiero, per una fede amorevole, coronata dalla "tenerezza" con cui Dio tutto investe e vivifica. Un punto di vista, quello di sant'Agostino, non solo contemplativo ma immerso nella quotidianità, che illumina e rasserena il vissuto di ciascuno di noi.

# CENTENARIO DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA "MONS. GIUSEPPE LOZER" 1923 – 2023

Primo appuntamento: **DOMENICA 8 OTTOBRE**

ore 10.30	Saluti del presidente e delle autorità	
	Presentazione del libro <i>"Dal rosso al rosso"</i> (in sede)	
ore 11.15	S. Messa	(in chiesa)
ore 12.00	Rinfresco e Torta "centenaria"	(in oratorio)
ore 15.00-17.00	Visita alla scuola e giochi in giardino (con i bambini)	



## *Introduzione alla s. Messa*

Benvenuti a tutti voi, bambini della nostra scuola dell'Infanzia, genitori e nonni, amici della scuola e a quanti qui riuniti per la s. Messa. Siamo in tanti per dire grazie al Signore per il dono della scuola dell'Infanzia che don Giuseppe Lozer ha voluto nascesse, cento anni fa, a beneficio del nostro borgo, della nostra parrocchia, un vero gioiello, come ama chiamarla don Giosuè: per come è nata e per il servizio che continua a svolgere.

**Per come è nata:** è fra le più gradevoli iniziative messe in atto da don Giuseppe Lozer. Bisognava garantire l'assistenza dei bambini delle mamme che andavano a lavorare nel cotonificio. Scriveva nelle sue memorie: "Fin dal gennaio 1908 m'ero preoccupato per aprire un Asilo infantile, visto che le mamme operaie cotoniere durante la giornata, assenti da casa, affidavano a qualche vicina di casa la custodia dei loro bambini". Inizia così la lunga storia dell'Asilo di Torre, fra momenti più tranquilli e momenti di difficoltà.

**Per il servizio che continua a svolgere**, di aiuto alle famiglie per la crescita dei loro figli, oggi meno per l'assistenza e più per l'accompagnamento ad una formazione iniziale che indichi una strada da percorrere. Il contesto sociale è molto diverso rispetto cento anni fa: migliore per molti aspetti, più complesso per altri. La nostra scuola si pone accanto alle famiglie per favorire uno stare insieme dei loro figli basato sull'accoglienza, il rispetto reciproco, degli altri e della natura, le prime affermazioni personali, una visione della vita più come dono di cui meravigliarsi che come conquista da realizzare, verso un modo di diventare grandi senza perdere di vista la freschezza di rimanere sempre un po' bambini.

Il grazie rivolto al Signore è frutto di tanti altri "grazie": ai vari parroci che si sono succeduti, alle suore che a malincuore hanno dovuto abbandonare questa scuola, al personale docente ed amministrativo, agli addetti alla cucina e alle pulizie, ai volontari, specialmente per la cura dell'ambiente esterno, ovviamente alle tante famiglie che si sono sempre affidate a questa scuola oltre che a tanti altri amici e benefattori.

Per i lavori svolti per garantire la sicurezza antisismica della scuola, vogliamo dire il nostro grazie anche la Regione Friuli Venezia Giulia, il Comune, i progettisti, le varie imprese coinvolte.

### ***Alla "Preghiera dei fedeli"***

1. Signore, aiutaci a crescere belli, bravi e buoni, come ci dicono sempre i nostri nonni. Preghiamo
2. Signore, siamo felici delle nostre famiglie ed anche della nostra scuola, che ha un bel giardino e tanti giochi. Preghiamo
3. Signore, ricordaci di ascoltare le nostre maestre che ci dicono di non correre troppo e non tirare sassi. Preghiamo
4. Signore, fa nascere tanti bambini perché possano andare all'asilo come noi e imparare tante cose. Preghiamo

### ***All'"Offertorio"***

Assieme al pane e al vino per la s. Messa, vengono portati all'altare anche

- La storia della mela: come nasce, come fiorisce e come diventa matura;
- Un mazzo di colori per i fiori e i giochi del giardino della nostra scuola;
- Il libro sulla scuola "Mons. G. Lozer" dal titolo: "*Dal rosso al rosso*".



## **FRANCESCO SEMPRE VICINO A NOI E NOI ... ANCORA VICINI A LUI!**

Marcos Moura, 8 settembre 2023

Carissimi amici, molta pace.

Sono giunto al termine delle mie vacanze italiane, lunedì 21 agosto riparto per il Brasile. Sono stati giorni belli, mi sono anche riposato, ma soprattutto ho incontrato molti di voi per condividere la missione, la vita dei poveri nei nostri progetti, sempre pervaso da un profondo sentimento di gratitudine per tutto quello che fate per il Regno di Dio. Vi ringrazio ancora di tutto, l'amicizia, le preghiere ed i gesti concreti di grande solidarietà verso i poveri, benedico il signore per il dono che siete per la mia vita e per la Missione. A tutti voi assicuriamo il ricordo nella preghiera.

Come ho già detto ad alcuni di voi, nel maggio 2024 realizzeremo un progetto di intercambio fra la *Cooperativa dos Catadores de Reciclagem de Marcos Moura* - COOREMM, e due cooperative italiane che attuano nello stesso settore dei riciclabili: Cauto di Brescia e Arcobaleno di Torino. Nel 2009, durante la costruzione della COOREMM, la cooperativa Cauto di Brescia ci ha inviato un tecnico per aiutarci nell'organizzazione. Alcuni anni dopo è nata l'idea di un intercambio con alcuni integranti della COOREMM vistando la cooperativa di Cauto, che ci ha proposto di fare una visita anche alla cooperativa Arcobaleno. Il progetto consiste nel far fare una esperienza arricchente da un punto di vista organizzativo, tecnico e culturale a quattro persone cooperanti della COOREMM nelle cooperative di Cauto e Arcobaleno. Questa esperienza è di somma importanza per gli integranti della COOREMM, ma credo che anche loro possano darci molto. Sarà uno scambio reciproco.

Sarà necessario fare due gruppi: uno per fare esperienza operativa ed uno per formazioni teoriche. Avremo quindi bisogno di due traduttori: io ed un altro missionario. Per la logistica dei vari spostamenti, tenendo anche conto dei bagagli, avremo bisogno di un'auto a sei posti, o un pulmino. Vengo con questa a sondare se qualcuno di voi ha, oppure conosce qualcuno che potrebbe fornirci questo mezzo di trasporto per circa 15 giorni verso la fine di maggio 2024.

Vi ringrazio, vi abbraccio e vi auguro ogni bene nel signore.

*Fr. Francesco – Chico*

## PER RIFLETTERE INSIEME

Da due articoli di don Giosuè pubblicati dal giornale “*Il Popolo*”, sulla situazione palestinese e sul femminicidio di Giulia.

### LA QUESTIONE MEDIO ORIENTALE FRA RIVENDICAZIONI E INDIFFERENZA: NON ALTRO DA FARE?

In questi giorni non si fa altro che della guerra in atto fra israeliani e palestinesi, in mille conversazioni e... intanto si continua a morire e a morire ci sono anche molti bambini. Già uno è di troppo, immaginarsi migliaia! Si continua anche a guardare il “Grande fratello”, trasmissione che ha lo scopo di distrarci dalla realtà per immergerci in situazioni umane fittizie, più da incubo che da sogno, lontane da un modo di **vivere dentro la realtà con uno sguardo di autentica speranza.**

Da quell’inferno ci arrivano racconti di vita sorprendenti. Come quello di quel soldato ebreo che, vedendo da alcune immagini dei social sua moglie e le due figliette, di cinque e tre anni, fra gli ostaggi di Hamas, si proponeva di consegnarsi al loro posto: E di quella bambina palestinese che rivolgeva un accorato invito ad accendere tante candele perché “solo Dio può venirci a salvare”.

#### Uno sguardo di speranza

C’è bisogno di uno sguardo di autentica speranza. Da dove potrebbe passare? Almeno questo passo potrebbe essere fautore della speranza tanto attesa: evitare due rischi. **Il rischio delle rivendicazioni.** Chi è che non ha nulla di rivendicare? Tutti e due gli schieramenti hanno di che rivendicare: l’uno sul massacro di questi giorni, l’altro sull’ingiustizia subita, fatta risalire alla fondazione dello stato d’Israele. Dopo aver denunciato la responsabilità dell’altro, una micidiale messa in atto di forme di difesa e aggressione fino alla distruzione, allo sfinimento, al conto sempre più alto di morti e di ruderi, scuole e ospedali compresi. Le

armi non difettano, per cui avanti così; ma fino a quando? **Il rischio del non riconoscimento reciproco.** Se non si tira una linea sul passato che diventi il punto di partenza per un'intesa futura, ci potranno al massimo avviare delle tregue ma non la pace. Bisogna tirarla questa linea, costi quello che costi, anche l'abbandono più o meno volontario di terre occupate. Lo stato d'Israele deve riconoscere il diritto dei palestinesi ad un loro territorio autonomo e libero ed i palestinesi devono riconoscere la legittimità di Israele.

### **Possibile via d'uscita**

Perché questa linea venga segnata e tale riconoscimento assicurato, rimane la via di **partire da capo**, comunque la si chiami. Nel linguaggio più vicino all'esperienza religiosa cristiana, potrebbe chiamarsi "la via del perdono". Con due possibili esodi: due stati nel territorio a disposizione o un unico stato a gestione laica e democratica. Il secondo sarebbe ideale, ma sappiamo che governi impostati su queste basi sono di difficile attuazione anche là dove sono collaudati da secoli, immaginarsi là dove dovrebbero nascere. Rimane l'altra via, da percorrere in maniera graduale, verso forme di collaborazione sempre più intense. Non si possono separare popoli e nazioni che vivono accanto come costruire una diga o un ponte. Le persone sono fatte di altra pasta e vanno considerate nella loro libertà e dignità umana, compresa la loro identificazione sociale e culturale. In questo contesto si possono fissare degli accordi da rispettare.



### **Oltre l'indifferenza**

Una larga parte del mondo sta a guardare con indifferenza, un'altra parte però sa che non si può guardare senza intervenire. Si tratterà di intervenire semplicemente schierandosi per l'una o per l'altra, ma favorendo l'intesa. Dopo i fallimenti registrati in questi lunghi anni, si cercano ancora gli appoggi e non la stabilità dei confini; ci si preoccupa delle ragioni di principio e storiche e si continua a lasciare sul campo morti e distruzioni. Un po' di sano orgoglio delle due parti in questione, basato su di **una rinnovata fiducia reciproca**, potrebbe rappresentare la premessa per un modo giusto e valido di vicinanza e solidarietà da parte degli altri stati,

grazie a mediazioni disinteressate, quella dell'Onu per prima. Anche per tenere lontano appetiti di potere che spregiudicatamente si servono di contrasti come questo del Medio oriente per supremazie di potere e rafforzamento di interessi economici. Quel papà soldato ebreo e quella bambina palestinese dovrebbero aiutare a guardare un po' più lontano e anche più vicino, dentro il cuore di ciascuno di noi che quando batte non è nel nome della differenza ma della uguaglianza, nel rispetto della cittadinanza di tutti, non degli uni sopra gli altri e meno che meno degli uni contro gli altri. Per un domani non da incubo ma da sogno, che ogni uomo e donna, a qualsiasi cultura si riferiscono, desidera si avveri, per i cristiani consolidato sulla croce, per "un prezzo alto", come precisava Dietrich Bonhoeffer, fatto pagare non agli altri, a nessun altro, solo ad un amore più grande, più forte di ogni grettezza umana e di ogni odio distruttivo. Ce lo raccomanda quel padre e lo invoca quella bambina.



## **PENSANDO A GIULIA OLTRE LE EMOZIONI E OLTRE LE ILLUSIONI**

Oltre le emozioni per quanto possibile, di certo oltre le illusioni. Diversamente ombra che passa, onde infrante sulla spiaggia. Perché bisogna guardare dentro, oltre appunto. Quello di Giulia come tutti gli altri femminicidi sono l'iceberg di una situazione grave e diffusa che va scandagliata, segnali che esigono di far emergere il sottofondo, reale e culturale, che li supporta, per certi aspetti purtroppo anche li determina. Portando un po' più addentro la riflessione e così evitare nel presente facili emozioni e per il futuro facili illusioni. Ci aiuterà lo stesso sant'Agostino che,

nelle sue *Confessioni*, dopo aver rubato delle pere assieme ad alcuni amici, senza essere spinti da alcuna necessità, per il gusto di fare un dispetto, si chiede come mai tale comportamento. Questa domanda lo seguirà per tutta la vita e gli porrà davanti il problema più grave che accompagna l'uomo nella sua avventura, il problema del male morale. Arriverà a questa risposta: il male morale non esiste, esiste solo il bene che uno non riesce ad individuare e a fare.

Una risposta all'apparenza ingenua eppure sconvolgente nella sua verità. Filippo, il ragazzo che è arrivato a togliere la vita a Giulia, ha confessato il delitto fra le lacrime. Ma Giulia non c'è più. Le lacrime di Filippo che valore hanno? Domanda inevitabile, dalla risposta difficilissima. Visitando i carcerati devo dare la mano anche a chi si è servito della sua mano per togliere la vita alla madre. Non è facile; eppure ... Ho capito che rispondere a quella domanda dipende molto da chi viene interpellato. I genitori di Filippo che cosa possono dire? Quello che sappiamo: "Eppure abbiamo fatto di tutto per questo nostro figlio!". Il parroco di Torreglia, incontrato da questi genitori, che cosa avrà detto loro? Li avrà abbracciati nel più sofferto e prolungato silenzio. Non esiste una risposta facile, anche se sempre rimane vivo ed attuale un abbraccio. Non nasconde il dramma ma lo colloca su di un altro piano.

Ci soccorre ancora sant'Agostino. Lui lo colloca sul piano del bene mancato che invoca, più che la giustizia (quella rimane come via doverosa di una società che difende la necessaria convivenza), comprensione ed aiuto, "misericordia". Qui trovano la giusta collocazione le lacrime di Filippo: lacrime per essersi reso conto della gravità di quanto aveva fatto; lacrime per il dolore provocato alle persone a lui care, per primi i suoi genitori; lacrime per il suo futuro, inevitabilmente compromesso; lacrime di pentimento, quello che sperano tutti. Pentimento che vuol dire prendere atto di aver smarrito la strada del bene per essere sprofondata in un abisso, molto più buio del dirupo dove è stata trovata Giulia, abbandonata.

La preghiera poesia altre volte condivisa può aiutarci a capire, per non confondere i piani e meno che meno dare all'amore un'immagine completamente distorta.

Fin dal titolo, **Forme di amore:**

Sono tante e diverse  
le forme d'amore  
come in primavera i fiori  
dai tanti colori  
fascinosi da guardare  
delicati da toccare.



Chi lo paragona a cieco istinto  
chi al cielo luminoso e infinito  
chi per la perpetuità della vita  
chi invece per la sua dolcezza  
chi per un diverso passatempo  
chi per un soffio di eternità.

Tante forme e tanti volti  
tanti nomi e tante espressioni  
anche molte confusioni:  
un abbraccio di sollievo  
eppure un insaziabile possesso  
di tutti struggente attesa.

Una forma però ne dà il ritmo  
non tanto proclamata  
in alto si trova oltre il cielo  
e nascosta dentro il cuore:  
alla ricerca di un altro sorriso  
nel silenzio di una vita donata.

(Torre di Pordenone, 4 aprile 2018:  
dopo l'incontro con una persona  
gratuitamente dedicata agli altri)



## **AUGURI DI BUON NATALE E FELICE ANNO 2024**

“È l’undicesimo Natale che ho la gioia di celebrare con voi. Nel primo mi chiedevo: Dove viene Gesù? E mi rispondevo che viene nella piazza del nostro borgo, nel castello e in chiesa, per dire che viene là dove si svolge normalmente la vita, a sviluppo di un passato che non va dimenticato, nella prospettiva di un futuro segnato dalla sua presenza di speranza e di amore. Negli altri ho cercato di interpretare alcuni momenti della vita del nostro borgo e della nostra parrocchia, anche riferendomi alla Pala del Pordenone che troneggia nel presbiterio della nostra chiesa o a don Giuseppe Lozer, che tanto ha fatto per la nostra comunità, di cui l’anno prossimo si celebra il cinquantesimo della sua morte. Riferendomi anche ad alcuni santi, come s. Filippo Neri, sant’Agostino, ovviamente san Francesco, a lui che ha inventato il presepe, proprio ottocento anni fa, a Greggio nel 1223). Quest’anno quindi riscoprendo proprio il presepio, in qualche modo inserendoci come parte viva, anche noi come altrettanti pastori, aiutati da una bella poesia di padre Davide Maria Turollo che affido alle famiglie per la preghiera da fare tutti insieme, attorno alla tavola, il giorno di Natale: Eccola:

Ma quando facevo il pastore  
allora ero certo del tuo Natale.  
I campi bianchi di brina,  
i campi rotti  
dal gracidio dei corvi  
nel mio Friuli  
sotto la montagna,  
erano il giusto spazio alla calata  
delle genti favolose.

I tronchi degli alberi parevano  
creature piene di ferite;  
mia madre era parente  
della Vergine,  
tutta in faccende,  
finalmente serena.  
Io portavo le pecore fino al sacrato  
e sapevo d’essere uomo vero  
del tuo regalo presepio.

*(p. David Maria Turollo)*

(Dall’omelia alla s. Messa di mezzanotte)

## **RIPRESA DELLA CATECHESI**

Gli incontri di **catechesi** riprenderanno **martedì 16 gennaio** con i gruppi della **Settimana A)**

Attorno ai temi qui sotto riportati e le relative schede del percorso catechistico sulla vita e le opere di sant'Agostino (seconda parte):

1. La Chiesa, ossia la comunità di coloro che amano Dio nella storia  
**La città di Dio**
2. La carità, ossia l'amore cristiano  
**Commento alla Prima lettera di Giovanni**
3. La giustizia, ossia l'amore realizzato  
**Antologia "La giustizia"**

**Il secondo incontro** con il prof. Giovanni Catapano è programmato per venerdì 1 marzo 2024, ore 20.30

*La Chiesa e la sua missione di continuare l'opera compiuta da Gesù*

Sono invitati a partecipare in particolare  
i genitori dei bambini e dei ragazzi della catechesi,  
i catechisti e tutti gli altri operatori pastorali

**A nome del Consiglio Pastorale,  
di sr. Annamaria,  
del diacono Mauro,  
di don Dionisio  
e di don Giosuè,  
tanti auguri di  
BUON NATALE  
e FELICE ANNO 2024**